

77. — 1561, ind. IV, Luglio 15. — c. 80. — Il presidente e i maestri delle regie entrate del ducato di Milano, in conformità degli allegati, dichiarano non doversi esigere alcunchè, nè molestare la Signoria di Venezia o il comune di Crema per le cause in essi allegati accennate.

Sottoscritto da Battista Crivelli segretario del magistrato dell' annona.

ALLEGATO A: 1561, Luglio 25 (sic). — Il governatore (?) di Milano trasmette al preside e maestri suddetti un memoriale, presentato al consiglio secreto dall' oratore di Venezia, onde, udito il fiscale (Galeazzo) Brugora, diano sovr' esso il loro parere. (È in volgare).

Data a Milano. — Sottoscritta da Baldassare de Molina.

ALLEGATO B: 1561, Luglio 8. — Rispondendo (in volgare) all' allegato A, il preside e maestri surricordati, sentito il detto fiscale, veduti: la concessione della Roggia Cremasca fatta al comune di Crema, il 20 Settembre 1449, dalla Signoria veneta, il trattato 9 Aprile 1454 fra quest' ultima e Francesco Sforza duca di Milano, la pace di Bologna del 23 Dicembre 1529, la liberazione dall' annata imposta, fatta dal marchese del Vasto luogotenente imperiale a Milano nel 1542 a favore di Crema, altra liberazione del 6 Dicembre 1547, varie sentenze in argomento, degli anni 1460, 1510 e 1551; dichiarano non esser dovuta nè dalla Signoria nè da Crema alcuna corresponsione per le acque che traggono dall' Adda rimpetto a Cassano e per la Roggia del Retorto.

Data a Milano. — Sottoscritta dal presidente *Crassus* (Francesco Crasso), Gabriele (Panigarola), Girolamo (Visconti), Gian Giacomo (Rainoldi), Francesco (Bibbiena o Castelletto?), Marco Pirovano, Galeazzo Brugora.

ALLEGATO C: 1561, Luglio 11. — Francesco Ferrante d' Avalos di Aquino marchese di Pescara, in assenza del duca di Sessa governatore di Milano, al presidente e ai maestri suddetti (in volgare): visto l' Allegato B, ordina che non siano molestate la Signoria veneta nè Crema per le summentovate acque, e però essi dispongano in conformità.

Data dal Castellazzo. — Sottoscritta dal marchese e da Agostino Monti.

78. — 1561 (Agosto 5). — c. 81 t.^o — Bolla di Pio IV papa *ad perpetuam rei memoriam*. Ricordata la dignità del patriarcato di Venezia come sostituito a quello di Grado e al vescovado di Castello (v. n. 207 del libro XIV), e ricordati i favori e privilegi a quello conceduti dai papi Lucio III, Urbano III, Innocenzo III, Alessandro III ed Eugenio IV; ad istanza del doge e della Signoria (presentata dall' oratore Girolamo Soranzo) conferma all' odierno patriarca Giovanni (Trevisano, istituito da papa Paolo IV dietro presentazione fatta dalla Signoria) e ai suoi successori i privilegi e diritti conceduti dai precedenti pontefici alle chiese di Grado e di Venezia, compreso quello di far portare davanti a sè la croce dovunque vada, meno che in Roma o dove si trovi il pontefice.

Data in Roma presso S. Marco (*I non. Aug.*). — Sottoscritta da Barengo.

79. — 1561, (Agosto 19). — c. 83. — Bolla di Pio IV papa al doge e alla Signoria di Venezia. Per le benemerienze della repubblica verso la Chiesa, e